

Arezzo e Siena

Le associazioni del settore agricolo, Confederazione Italiana Agricoltori (Cia) e Confagricoltura, le Associazioni dei Terzisti e delle Cooperative agricole

PRESO ATTO CHE

il grano duro con appena 35 milioni di tonnellate di produzione rappresenta una percentuale dell'1,5% della produzione mondiale di cereali e la sua coltivazione è limitata a poche regioni nel mondo con l'80% della produzione concentrata tra Nord America e bacino del Mediterraneo.

L'Italia è di gran lunga il primo paese produttore di grano duro in Europa e si contende con il Canada su base annuale il primato mondiale. In molte zone d'Italia il grano duro non ha alternative colturali e la sua coltivazione contribuisce in maniera importante al miglioramento economico e sociale di tali aree rurali, con un ruolo importante anche per politiche ambientali, valorizzazione del paesaggio e difesa idrogeologica del territorio.

Il grano tenero, coltivato tradizionalmente nella provincia di Arezzo, soffre ancor più del duro, di una crisi di mercato oramai strutturale con prezzi che superano a malapena i 16 €/q.le nel migliore dei casi.

CONSIDERATO ED EVIDENZIATO CHE

L'annata agraria 2016 è stata caratterizzata da buone rese in Italia che non altrettanto nel Sud della Toscana ed in Umbria. Le produzioni nazionali di grano duro hanno superato i 5 milioni di tonnellate, che non hanno impedito di effettuare comunque inopportune importazioni a solo scopo speculativo.

In tale situazione Toscana ed Umbria hanno deciso di scendere nuovamente in campo mobilitando gli agricoltori in difesa del reddito delle loro aziende.

Le quotazioni del grano duro e tenero sono ancora ben al di sotto dei 20 €/q.le, le stesse produzioni biologiche non riescono a superare i 25 Euro di valore. Prezzi ben al di sotto dei costi di produzione senza portare nessun vantaggio per i consumatori considerato che i prezzi della semola e della pasta restano stabili se non in aumento.

Ovvio che non può funzionare una filiera che vede un quintale di pasta pagato 180 Euro dal consumatore e un quintale di grano duro pagato 18 Euro al produttore agricolo. Troppo ampia ed ingiustificata la forbice!

In queste condizioni e senza interventi imminenti c'è il rischio che molti agricoltori abbandonino i campi senza seminarli per il prossimo anno, mettendo a rischio la materia prima nazionale per una produzione di eccellenza del made in Italy agroalimentare come la pasta!

La Valdichiana, i territori di Arezzo e Siena vocati da sempre alla produzione cerealicola come il resto della Toscana e dell'Umbria, sono importanti produttori di cereali e rischiano di non superare questa crisi di mercato mettendo le imprese agricole nelle condizioni di sospendere le attività a danno di una filiera molto importante nel PIL locale.

Quello cerealicolo è un comparto che subisce le pressioni di una speculazione senza limiti che rischia di diventare un problema sociale e occupazionale. La mancata soluzione di questi problemi comporta l'abbandono delle campagne a danno del tessuto sociale economico e produttivo.

SI CHIEDE

al Governo nazionale ed al Parlamento di:

- verificare presso il Ministro dell'agricoltura la possibilità di sospendere temporaneamente le autorizzazioni alle importazioni in regime di TPA (Traffico di Perfezionamento Attivo) per evitare ulteriori speculazioni.
- Impegnarsi in Europa affinché la PAC, oggi incredibilmente ancora in revisione (PSR 2014-2020!), possa incentivare strumenti come i fondi mutualistici per la stabilizzazione del reddito.
- Velocizzare l'attuazione delle misure annunciate nel piano cerealicolo nazionale con provvedimenti mirati che possano andare incontro alle esigenze degli agricoltori come ad esempio potenziare i centri di stoccaggio e favorire una maggiore aggregazione dell'offerta.
- Incentivare accordi e contratti di filiera capaci di garantire una più equa redistribuzione del valore del prodotto finito, con prezzi minimi garantiti da contratti di coltivazione. Messa a punto di strumenti di salvaguardia del reddito e strumenti di incentivazione delle filiere per sostenere la nostra cerealicoltura.
- Prevedere una campagna di promozione e valorizzazione della pasta italiana nel mondo che trova oggi una concorrenza impensabile fino a soli pochi anni fa; valorizzando la filiera italiana.
- Garantire la completa tracciabilità del prodotto tramite l'indicazione dell'origine del frumento in etichetta per pane, pasta e biscotti.
- Rendere obbligatoria e non facoltativa la comunicazione delle scorte da parte degli operatori commerciali ed industriali in modo da avere dati oggettivi e verificabili, rendere più trasparente la valutazione di mercato ed approntare un bilancio previsionale affidabile della nuova campagna di commercializzazione.
- Sburocratizzazione e maggior efficienza delle agenzie di pagamento nazionale e regionali (AGEA, ARTEA, ecc.).
- Accelerare, snellire e semplificare le attività di controllo delle produzioni del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).
- Controllo qualitativo obbligatorio di tutti i prodotti agro-alimentari importati.

Si chiedono inoltre

MISURE URGENTI PER:

- anticipare al massimo possibile i pagamenti dei premi comunitari previsti per i seminativi.
- Ripianamento e consolidamento delle passività onerose per le aziende in crisi.
- Riduzione o dilazione contributi previdenziali per autonomi, datori e loro dipendenti.